

Regionali in Toscana e le finte contrapposizioni

Mancano due mesi alle elezioni regionali e la campagna elettorale stenta a decollare, complici l'estate, la trattativa europea e le difficoltà di una ripartenza che appare sempre più lontana anche per una regione come la Toscana. Quello che emerge dai media è soltanto lo scontro tra Eugenio Giani e Susanna Ceccardi, come se fossero gli unici candidati alla presidenza: la giovane sovranista da Cascina sostenuta dalla destra (o almeno da una parte di questa) e l'eterno Giani, il tuffatore, in politica da sempre, sostenuto fundamentalmente dal PD e fortemente voluto da Renzi.

Due personaggi che appaiono diversi per estrazione politica, genere e generazione ma al di là dello scontro, molto di facciata, sull'antifascismo, facciamo fatica a cogliere le differenze di contenuto tra le loro proposte. **Le grandi opere**, ad esempio, sono un mantra unico per entrambi, con la furba virata sul 'forse no' all'espansione di Peretola della Ceccardi e i dietro-front di Giani sugli inceneritori, che un giorno vanno imposti con i carri armati e quello successivo non servono.

Ci sono poi gli stessi grandi assenti dalla loro campagna elettorale, e sono **i lavoratori: precari, in cassa integrazione, sull'orlo del licenziamento, partite iva sotto il limite della povertà, per lo più donne, giovani e stranieri**. Di loro non parlano né Giani né Ceccardi. Sono gli invisibili, quelli che non trarranno nessun tipo di giovamento dalla ripresa dei lavori della Foster – come non ne trarrà nessuno di noi, tranne chi ingrasserà le proprie tasche a scapito della collettività. E mafie ringrazieranno, visto che infiltrare le grandi opere e il business dei rifiuti sono tra le loro attività più redditizie.

In Toscana, già prima della crisi dovuta al Covid, erano a rischio i posti di lavoro in grandi realtà come la Gkn, i cui lavoratori stanno lottando contro licenziamenti di massa. Oggi, dopo il lockdown e la frenata dell'economia, questi lavoratori sono ancora più a rischio.

L'IRPET ha stimato, entro la fine dell'anno, la perdita di 100.000 posti di lavoro in Toscana e, visto che a fine maggio i disoccupati erano già 50.000, il rischio è che sia una stima al ribasso. Si aggiungano a questi tutti i lavoratori a nero, a

grigio e le partite iva **soprattutto nel settore del turismo**. È chiaro che la crisi economica, accelerata dall'emergenza Coronavirus, ha radici lontane che affondano nella devastazione ambientale, nella speculazione, nello smantellamento dei diritti dei lavoratori e del pubblico, in primis del servizio sanitario.

Non c'è bisogno di nuove grandi opere o di nuove privatizzazioni, serve un deciso cambiamento di rotta che superi le posizioni fotocopia di centrodestra e centrosinistra.

In una città come Firenze, sfruttata dalla monocultura turistica, dove in pieno lockdown sono state autorizzate due nuove strutture ricettive (Costa San Giorgio e l'ospedale militare di via San Gallo), **c'è bisogno di destinare gli spazi pubblici a case popolari**. Dopo vent'anni di esternalizzazioni c'è bisogno di pensare ai **lavoratori in appalto** perché non vengano buttati dopo essere stati sfruttati. C'è bisogno di una **riconversione ecologica** prima che il cambiamento climatico sia irreversibile, di **manutenzione delle infrastrutture esistenti** e di **salvaguardia del territorio**, di tornare ad un **primato del pubblico sul privato**, **della politica sull'economia**, di **aprire spazi di agibilità sociale** e non di Daspo urbani amati sia dal centrodestra che dal centrosinistra, di mettere al centro del discorso politico i **diritti dei lavoratori, il diritto alla casa, alla salute, ad un ambiente sano, ad una scuola pubblica per tutti e tutte**.

Allora si deve guardare **oltre i due litiganti per la poltrona della Regione Toscana**: si può guardare ad una lista, **Toscana a Sinistra**, che sostiene Tommaso Fattori Presidente e raccoglie tutte le forze di sinistra che hanno queste priorità, da Potere al Popolo fino a Firenze Città Aperta, i Cobas scuola e Rifondazione, insieme a tanti singoli. La serata di presentazione è stata un mosaico di voci che hanno raccontato le loro esperienze di pratiche politiche: la rete dei contadini, i precari degli appalti pubblici, le reti di soccorso alimentare, gli ambientalisti, voci dalla scuola e da realtà che si occupano di diritti dei migranti e molti altri.

C'è bisogno di dire basta alla retorica e al ricatto del voto utile. Non ci si può dichiarare ambientalisti e poi fare da stampella ad un candidato come Giani e non saranno le sardine filo Benetton a dare una verniciata di rosso stinto ad un candidato che dichiara di voler andare avanti sull'aziendalizzazione della sanità.

Un'ultima nota sull'antifascismo: fa francamente sorridere vedere

Giani vestire i panni dello strenuo antifascista, proprio lui che – come ben ha fatto notare Tommaso Fattori – in occasione del giorno del ricordo ha scelto di affidare la prolusione ufficiale a Roberto Menia, giornalista e politico di estrema destra, un nazionalista irredentista, le cui radici sono nel MSI, partito erede del fascismo. Le foibe sono notoriamente uno dei temi più cari ai negazionisti di destra, a tutti quelli per cui i partigiani erano come i repubblicani di Salò. Antifascismo oggi significa stare dalla parte dei diritti sociali, significa essere profondamente anticapitalisti, significa sostenere i 15 compagni di Firenze Antifascista condannati fino a un anno e due mesi per una manifestazione di risposta a Casapound.

Il 20 settembre alle elezioni regionali sarà possibile dare continuità e nuova linfa ad un'esperienza che possa dare voce a chi non ne ha all'interno delle istituzioni, mentre la lotta continua fuori nelle piazze e in tutti i luoghi che ci ostiniamo a mantenere pubblici.